

ELEMENTI NECESSARI ALL'ESERCIZIO DELL' APICOLTURA

Antonio D'Angeli

Mai perdere la memoria, questa deve essere la barra in ogni fase della vita e in ogni settore lavorativo, compresa l'apicoltura. Ecco la ratio che impone la rilettura di scritti del passato, scritti che hanno ancora tanto da dirci. Questa volta Antonio D'Angeli ci propone un altro testo: "Elementi di Apicoltura razionale" di Dante Vitali, 1924



Anche la stagione apistica 2019 è terminata. I risultati sono ancora una volta deludenti e a tratti allarmanti, cosa che non ci lascia, purtroppo, stupiti più di tanto, abituati come siamo ormai da anni a tirare avanti tra problemi e iatture di ogni genere.

Non ci resta che piangere andrebbe detto..., ma noi apicoltori siamo abituati a tribolare e quindi, dopo aver invernato gli alveari, pulito il laboratorio e messo in ordine il magazzino, possiamo meditare e sperare nella prossima stagione, aiutando il pensiero con il caminetto acceso e un buon bicchiere di vino.

Ecco! Visto che ci stiamo meritatamente rilassando, vi racconto di un'apicoltura d'altri tempi e ricordo con voi... Nel 1924, Dante Vitali, reggente della sezione di Frutticoltura e della cattedra ambulante di Agricoltura della provincia d'Alessandria, scriveva, per la casa editrice Fratelli Marescalchi di Casale Monferrato, il manuale d'apicoltura "Elementi di Apicoltura Razionale". All'epoca con questo

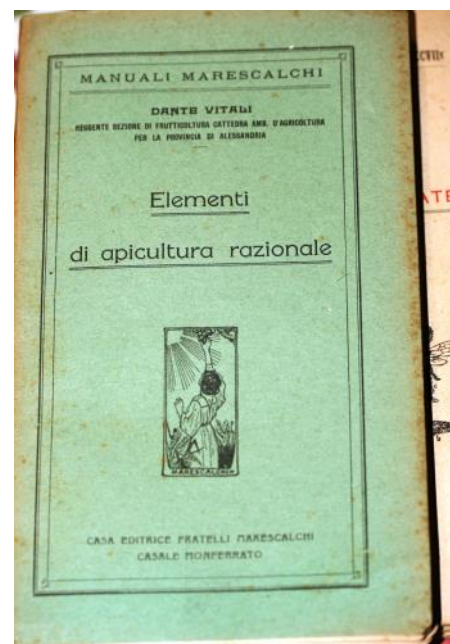
editore collaboravano i migliori agronomi, apicoltori e enotecnici d'Italia.

Questo testo, estremamente semplice e sintetico (circa 60 pagine), aveva la finalità di divulgare, alcuni elementi razionali necessari all'esercizio dell'apicoltura, piccola industria agraria in ascesa.

Di questa e di altre opere di maggiore consistenza letteraria, si parlerà anche nell'VIII Congresso Internazionale d'Apicoltura svoltosi a Torino nel 1928, questo evento apistico di grande rilevanza tecnica, pratica e scientifica, aveva un segretario d'eccezione il "Prof. Monsignor Giacomo Angele-ri". Con quest'ultimo, D. Vitali, ebbe molti contatti e scambi tecnico apistici, basati sulla comune passione per le api e sull'altrettanta grande attitudine al divulgare e insegnare i segreti del mestiere.

Si racconta che il Vitali, in primis valente docente di frutticoltura, fosse una presenza puntuale alle riunioni di apicoltura del prelado.

Prova di quanto affermato, sono le foto degli apiari di Don Angele-ri e



delle sue lezioni d'apicoltura, scattate all'epoca, presenti nel libro per gentile concessione.

Dalle pagine di questo manuale, riprendiamo un passo che argomenta della "sciamatura artificiale", pratica attualissimi che veniva, all'epoca, così descritta:

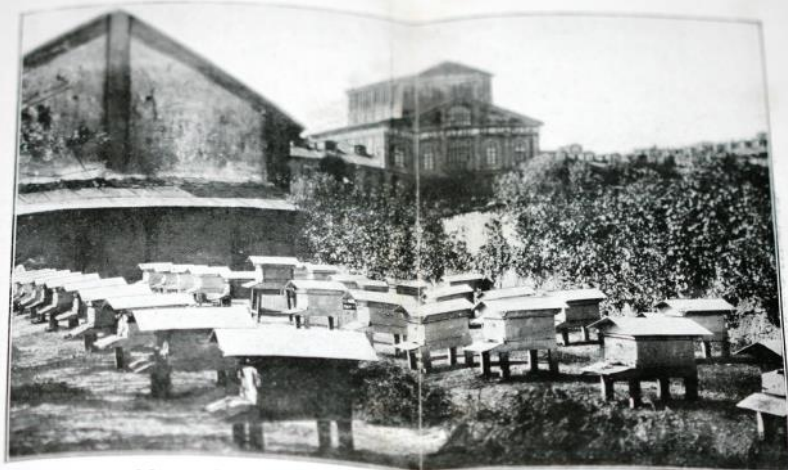
Sciame Artificiali

"Gli sciame artificiali hanno i seguenti scopi fondamentali:

1° evitare gli sciame naturali i quali, come abbiamo detto, sono nocivi al normale sviluppo della famiglia.

2° provvedere allo sviluppo dell'apiario con la creazione di nuove famiglie.

3° ottenere dalle famiglie stesse la più normale e utile continuità nel lavoro di raccolta, sviluppo della covata, deposizione del miele.



Un apiario del Prof. D. G. Angelieri - Torino.

Si eseguono sempre in belle giornate, nelle ore più calde, e soltanto in tempo di raccolta. Diversi sono i sistemi. Diremo brevemente di qualcuno di più facile applicazione per coloro che hanno un esiguo numero d'alveari e per coloro che posseggono un numero di alveari superiore a dieci.

Sciame per sostituzione

Si esegue nel modo seguente: da un alveare fortissimo si estraggono i favi ponendoli su apposito poggia favi; si

sceglie, quindi, il favo contenente la regina e lo si mette in una nuova arnia unitamente ad un altro favo che abbia miele e polline e si completa, poi, gradatamente, con fogli cerei e favi di riserva man mano che lo si vede aumentare di sviluppo. Il resto dei favi si pone nuovamente nell'alveare dal quale è stato tolto il favo contenente la regina, avendo cura di effettuare quindi, il seguente spostamento di posizione tra i due alveari così ottenuti: l'alveare figlio (quello ottenuto nel modo sopradetto) si porrà al posto del vecchio alveare;

questo, invece, lo si terrà vicino al nuovo alveare avendo cura di voltarlo con la porticina di entrata, a destra o a sinistra nella posizione di angolo retto.

Dopo il secondo o terzo giorno lo si porrà di nuovo nella posizione primitiva, vicino allo sciame, e dopo 7-8 giorni lo si metterà lontano 5-6 metri dall'alveare figlio il quale, a sua volta, sarà posto a metà della distanza suddetta per permettere alle api foraggiatrici di essere raccolte dallo sciame al loro ritorno.

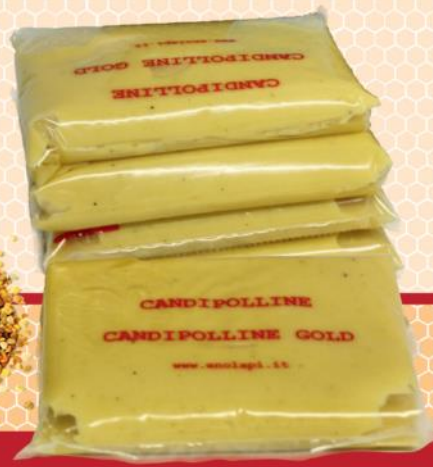
Si sorveglieranno gli alveari, specialmente il ceppo (l'alveare dal quale si è formato l'alveare figlio) e questo dovrà essere aiutato, qualora corresse una stagione poco favorevole. In caso di andamento favorevole della stagione si può, con questo sistema, raggiungere il risultato della formazione di due famiglie, ugualmente forti e capaci entrambi di un prodotto normale.

 ENOLAPI

CANDIPOLLINE® GOLD

**NUOVO ALIMENTO
PROTEICO PER API**

**CON POLLINE STERILIZZATO
AI RAGGI GAMMA**



ENOLAPI Srl

Via Torricelli 69/A - Verona - Italy

Tel. +39 045 955021

www.enolapi.it

Sciame progressivo per contribuzione

Questo sistema è da usarsi specialmente allorché, si posseggano un numero di alveari superiore a dieci. Si esegue così: gli alveari si distinguono in gruppi di 5, 6 o 7 fra i quali si sceglieranno, per le ragioni che diremo qui appresso, due o tre più forti, più ricchi di covata e con regina giovane.

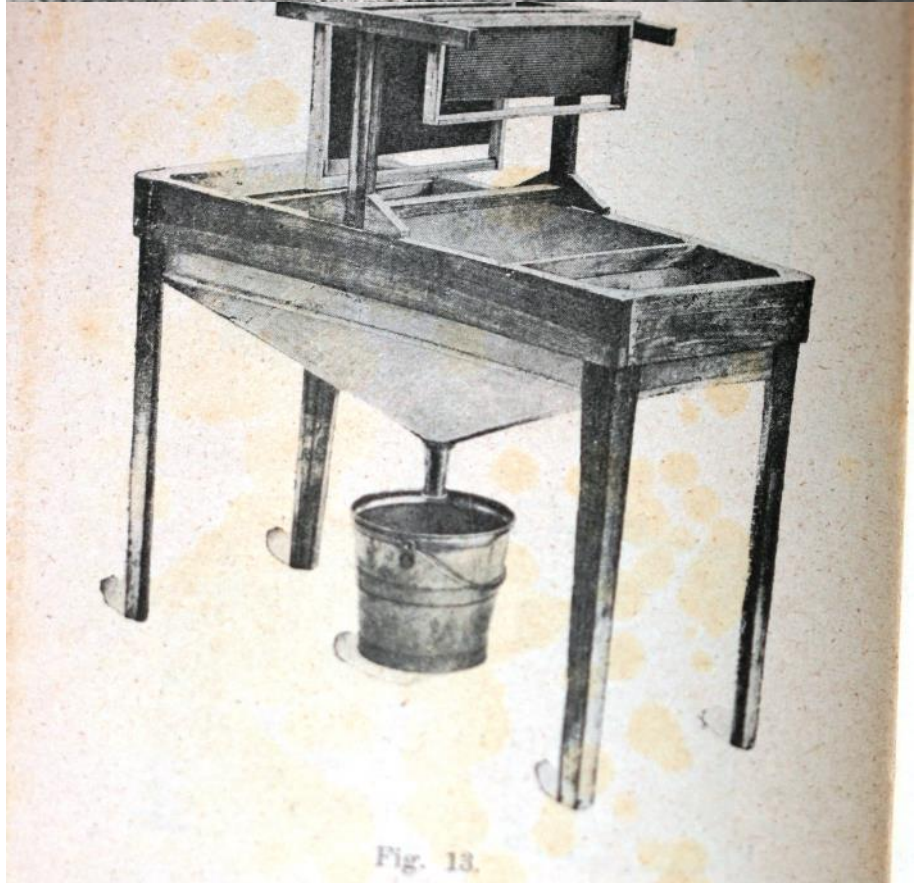
Dal migliore di questi alveari, previa precisa osservazione, estrarremo il favo sul quale avremo scorto la regina ed avremo cura di metterlo nell'arnia vuota, preparata a ricevere lo sciame artificiale. Quindi, l'alveare orfanizzato, sarà di nuovo riordinato e richiuso lasciandolo al suo posto.

Dai tre alveari che, come abbiamo sopra accennato, sono stati designati a contribuire alla formazione del nuovo sciame, toglieremo a ciascuno, un favo con covata matura e l'aggiungeremo al favo preso dall'alveare più forte e avente la regina. Il nuovo alveare (sciame) viene, pertanto, ad essere subito costituito di n. 3-4 favi con regina giovane e covata. Si tratterà di rinforzarlo, il che si effettuerà somministrando, ogni 7-8 giorni, un favo che toglieremo dagli alveari presi a contribuzione i quali, siccome sono scelti tra i più forti, non soffriranno di questa detrazione.

Questa detrazione stessa si rinnoverà per due o tre volte e finché e nel numero di favi fino al quale se ne riconoscesse il bisogno perché il nuovo alveare risulti sufficientemente rafforzato.

Così, per esempio, se ci accorgeremo che al momento di dover somministrare il secondo rinforzo, come sopra detto, lo sciame ha già provveduto, in modo evidente, al suo sviluppo, noi potremo somministrare soltanto favi con covata opercolata, ma dai quali avremo cura di togliere le api che faremo rimanere negli alveari di origine.

Questo sistema di sciame artificiale deve essere iniziato tenendo presente la flora delle località nelle quali ci troviamo, per far sì che al declinare della



fioritura utile per il raccolto delle api, il nuovo alveare sia completamente sviluppato. È forse il miglior sistema, in quanto consente la formazione dell'alveare nuovo senza eccessivamente in-

debolire gli altri presi a contribuire i quali vengono soltanto attenuati nella loro tendenza alla sciamatura e si mantengono, pertanto, in condizioni di poter dare un prodotto normale.

Dunque metodi semplici e intuitivi per razionalizzare le attività d'apicoltura di quel periodo storico, così lontano ma in realtà così tecnicamente e indispensabilmente vicino... Non dimentichiamo, che la collaborazione tra Dante Vitali e Monsignor Giacomo Angeleri, si sviluppò anche attraverso uno scambio di articoli scritti sulle pagine della rivista "L'apicoltore Moderno" che nel 1910 aveva fondato il professor Carlo Passerini e di cui don Angeleri era divenuto direttore nel 1921. All'epoca a Torino erano nate anche "la Casa del Buon Miele", "l'Istituto di Apicoltura Moderna" e in provincia, a Prigelato, la "Stazione di Apicoltura Alpina". Il manuale del Vitali è ricco di illustrazioni e fotografie di quel tempo passato di un'api-

coltura capace di donare soddisfazioni e prosperità; alla staticità delle pose in color nero e seppia, si contrappone la vivacità di un periodo apistico ricco di fermento e desideroso di innovazione, un'apicoltura che, al contrario di quella odierna, poteva volgere lo sguardo ad orizzonti nuovi, a nuove certezze.

Noi accontentiamoci delle nostre mai sopite speranze... augurandovi buona vita e buona apicoltura

● Antonio D'Angeli

Centro "Apis Intacta"
Bottega d'Apicoltura

Fonti

- *Manuale Marescalchi: "Elementi di Apicoltura Razionale" di Dante Vitali, Casale Monferrato 1924;*
- *"Cinquant' Anni fra le Api e Gli Apicoltori" del Prof. D. Giacomo Angeleri"*
- *Fotografie dalla copia del Manuale collezione privata A. D'Angeli*



CANDITO PER API
mangime completo

L'unico vero
candito in vaschetta
(Prodotto Brevettato - dom. dep. n. EP3095324)

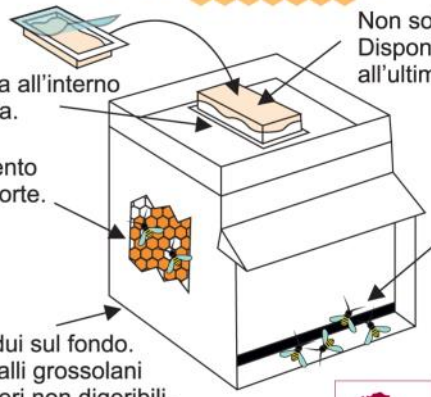


SCORTE INVERNALI
ALIMENTAZIONE DI EMERGENZA
STIMOLAZIONE PRIMAVERILE

AGEVOLA IL LAVORO
DELL'APICOLTORE
(1,5 KG)

COMPATIBILE CON LA
MAGGIOR PARTE DELLE
ARNIE IN COMMERCIO

CANDITO LAPED
(mangime completo)
ALTA APPETIBILITÀ
LIMITA I SACCHETTI
SUPER DIGERIBILE
(senza amido)



LINEA Apicoltura Laped

Non cola all'interno dell'arnia.

Incremento delle scorte.

No residui sul fondo. No cristalli grossolani e zuccheri non digeribili.

Non soffoca le api. Disponibile fino all'ultimo cristallo.

Non affatica le api.



cod. 7819412
contiene 8 vaschette
da 1,5 kg ciascuna

cod. 7819515
blocco unico da 15 Kg,
sezionabile a piacere



PRODOTTO DISPONIBILE PRESSO I MIGLIORI DISTRIBUTORI E ASSOCIAZIONI

Laped

LAPED SRL - Via G. Di Vittorio, 3 - 35045 Ospedaletto E. (PD)
Tel. 0429 679279 - e-mail: info@lapeditalia.com - web: lapeditalia.com
Operatore settore alimenti per animali N. reg. ALA 05PD00074

Per informazioni chiamaci al
0429.679279

pubblicità